

Settembre 2018

COMUNE DI PATERNO

**Variante al Piano di Fabbricazione
da Zona E3 a Zona Commerciale**

Verifica di
assoggettabilità alla
Valutazione Ambientale Strategica

(ART. 12 D.lgs. 4/2008)

RAPPORTO PRELIMINARE

Proponente: PISANI S.r.l.

Redatto da:
ing. Michele Bitetti

PREMESSA

Il Rapporto Preliminare viene redatto per verificare la necessità di sottoporre a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) la Variante al vigente Piano di Fabbricazione del Comune di Paterno.

La VAS, riguarda quei programmi e quei piani che possono avere impatti significativi sull'ambiente, e deve garantire che gli effetti di tali impatti siano adeguatamente presi in considerazione.

Il decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale", specifica all'art. 6 (*oggetto della disciplina*) i piani da sottoporre a VAS, e all'art. 11 (*Modalità di svolgimento*) individua nell'Autorità competente il soggetto che si esprime circa la necessità o meno di sottoporre il Piano a VAS, prima della sua approvazione.

Su iniziativa della Ditta PISANI S.r.l., è stata redatta una Variante al vigente P.d.F. con la quale si propone di variare un lotto di terreno molto limitato (mq 7480) da Zona E3 a Zona Commerciale. Il Comune di Paterno, ritenendo utile per la comunità la variazione proposta, riveste il ruolo di Autorità procedente e di Autorità proponente.

L'Autorità competente, ai sensi del comma 6 dell'art. 7 (*Competenze*) è la Regione Basilicata tramite l'Ufficio Compatibilità Ambientale.

Scopo del Rapporto

Il presente documento ha quindi lo scopo di fornire all'Autorità competente, che deve esprimere parere circa la necessità di sottoporre a VAS la Variante al P.d.F., le informazioni necessarie alla decisione.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche della Variante urbanistica e le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione sull'ambiente interessato, così come definito al punto c) del primo comma dell'art. 5 (*Definizioni*).

Riferimenti normativi e linee guida

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati; nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE – Allegato II
- D. Lgs 4/2008 correttivo al D.Lgs 152/2006 – Allegati I e VI.

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, mancando indicazioni legislative della Regione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello nazionale ed europeo. In via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Studio DG Ambiente CE (2004);
- Progetto EnPlan: Linee guida (<http://www.interreg-enplan.org/linee.htm>) (2004);
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Fondi strutturali 2000-2006, Allegato 2. Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente "L'ambiente informa n. 9, 1999.

Contenuti e struttura del documento

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 12 del decreto 152/2006 e s.m.i.. Comprende una descrizione della Variante e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli eventuali impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione della stessa.

I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato 1 alla parte seconda del decreto (che ricalca l'Allegato II alla direttiva).

Definizione Autorità con Competenza Ambientale coinvolte e procedura di consultazione.

Viene di seguito riportato l'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del Regolamento Urbanistico, e la procedura che verrà utilizzata per le consultazioni.

Autorità con competenze ambientali nazionali:	
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;	<input type="checkbox"/>
Ministero della salute;	<input type="checkbox"/>
Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;	<input type="checkbox"/>
Ministeri per i Beni e le Attività Culturali (DG per i beni archeologici, DG per i Beni architettonici e paesaggistici, Area Beni Culturali e paesaggistici - Segretario Generale);	<input type="checkbox"/>
Corpo Forestale dello Stato;	
Comando Carabinieri per la tutela ambientale;	<input type="checkbox"/>
Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT);	<input type="checkbox"/>
Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR);	<input type="checkbox"/>
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;	<input type="checkbox"/>
Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA).	<input type="checkbox"/>
Autorità con competenze ambientali regionali e locali	
Assessorato regionale all'ambiente e al territorio;	<input checked="" type="checkbox"/>
Altri Assessorati regionali competenti; Dipartimento Infrastrutture e Mobilità: Ufficio Geologico Regionale;	<input checked="" type="checkbox"/>
Provincia di Potenza: Unità di direzione Pianificazione Territoriale e Ambiente;	<input checked="" type="checkbox"/>
ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) - Sezioni delle regioni interessate;	<input type="checkbox"/>
UNCEM (Unione nazionale Comuni Comunità Enti Montani)- Delegazioni regionali interessate;	<input type="checkbox"/>
Autorità di Bacino della Basilicata;	<input checked="" type="checkbox"/>
Agenzie Regionali di Protezione Ambientale delle regioni interessate; ARPAB	X
Autorità di Ambito Territoriale;	<input type="checkbox"/>
Agenzie regionali per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura.;	<input type="checkbox"/>
Enti Parco.	<input type="checkbox"/>

L'Autorità competente invia il presente rapporto alle autorità indicate che entro trenta giorni trasmetteranno il loro parere.

ANALISI PRELIMINARI, OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO

Per l'analisi del contesto ambientale dell'intero territorio di Paterno si fa riferimento a quella di cui al Rapporto Preliminare redatto per il Regolamento Urbanistico di Paterno (attualmente NON ancora approvato) positivamente licenziato da codesto Ufficio con DD N. 75AB/2011/D/00654 del 26.05.2011.

Il territorio comunale

Il territorio comunale di Paterno confina con i comuni di Marsiconuovo, Marsicovetere, Tramutola ed ad ovest con il territorio campano. Si estende per Km² 39,25 e va da quota 576 a quota 1448 metri sul livello del mare. E' attraversato dalla S.S. 598 fondovalle dell'Agri.

La parte di valle del territorio di Paterno, posta ad est, segnata dalla presenza di molti corsi idrici che sfociano tutti nell'Agri, è ben utilizzata prevalentemente per fini agricoli, mentre la parte ovest, confinante con la Campania, costituisce la zona montagnosa, raggiunge quasi quota 1500 e per la maggior parte è coperta da boschi in buono stato (circa 1.300 ettari dei 3.900 amministrati)

La situazione demografica

Nel 2001 Paterno contava 3994 abitanti. Oggi nel 2018 ne conta 3472. In diciassette anni Paterno perde 522 abitanti. Dato negativo che però va considerato limitato se si pensa che in Basilicata esistono situazioni di spopolamento molto più marcate.

La situazione ambientale e paesaggistica (Bilancio Ambientale)

Lo stato qualitativo del territorio amministrativo di Paterno, dal punto di vista ecologico, in generale, sembra essere in buono stato, nel senso che esso non sembra soffrire di degradi visibili indotti da attività produttive antropiche inquinanti.

Ovviamente bisogna tener conto che a valle di questo territorio, a pochi chilometri, esistono grandi potenzialità di inquinamento da emissioni dannose, sia in atmosfera che in acqua, derivanti dall'esistenza di importanti impianti per le estrazioni di idrocarburi. Come si sa il dibattito sulle conseguenze negative che l'esistenza di questa industria impone, è forte. E forti sono le preoccupazioni per il futuro. Tuttavia ciò che sta succedendo e che succederà appartiene a livelli gestionali ben più elevati rispetto ad una limitatissima variante urbanistica.

Per adesso si può affermare che l'estensione dei boschi e dei cespuglieti, in genere in buono stato coprono, insieme, il 33% del territorio. Certamente è da migliorare l'uso di queste aree in modo da aumentarne la produttività e prevenirne il degrado.

La parte di valle del territorio di Paterno, posta ad est, segnata dalla presenza di molti corsi idrici che sfociano tutti nell'Agri, è ben utilizzata prevalentemente per fini agricoli, mentre la parte ovest, confinante con la Campania, costituisce la zona montagnosa, raggiunge quasi quota 1500 e per la maggior parte è coperta da boschi in buono stato (circa 1.300 ettari dei 3.900 amministrati).

Da nord a sud, sono ben visibili i due segni, quasi paralleli, ma qualitativamente antitetici, lasciati l'uno dall'opera dell'uomo (fondovalle dell'Agri) e l'altro dal lavoro della natura (corso del fiume Agri). Sono questi due segni di potenziale ricchezza: l'acqua dell'Agri e l'infrastruttura che ha rotto l'isolamento della Valle.

L'impianto urbano di Paterno si presenta molto sgranato, di conseguenza la quantità di suoli permeabili esistenti è preponderante rispetto a quelli impermeabili. È questa una situazione non programmata che può essere un buon punto di partenza per conservare in modo "gestito" una prerogativa positiva.

Paterno non ha problemi di smaltimento dei rifiuti solidi o di depurazione delle acque reflue.

Attualmente la dotazione di aree a standard è valutabile intorno a mq 30,00/ab, quindi superiore al minimo richiesto mq 18/ab.

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese

È questo un Parco Nazionale giovane essendo stato istituito con DPR 8 dicembre 2007.

L'area protetta interessa 29 comuni tutti in Basilicata, è esteso per circa 69.000 ettari e conta poco meno di 90.000 abitanti. Di forma stranamente allungata e frastagliata, collega il Parco del Cilento con il Parco del Pollino, costituendo un corridoio di collegamento c importante dal punto di vista ecologico. Ad est tocca anche il Parco Regionale delle Dolomite lucane.

Una parte consistente del territorio di Paterno è inclusa tra i confini del Parco Nazionale. Si tratta di circa 2.100 ettari, pari a più del 50% del territorio. È la parte ad ovest a confine con la Campania, caratterizzata da territorio montagnoso che raggiunge circa 1.500 metri di altitudine, tutta inclusa in zona 2 così definita: "di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato grado di antropizzazione".

L'AREA INTERESSATA DALLA PRESENTE VARIANTE NON RICADE NEL PERIMETRO DEL PARCO.

Il Piano di Fabbricazione vigente

Il disegno attuale della struttura urbana di Paterno si presenta molto sgranato, in modo particolare nella parte più nuova; il patrimonio edilizio è per la maggior parte di costruzione recente, con caratteristiche architettoniche usuali, tendente al mono o bifamiliare su due o tre livelli.

Il Piano vigente (Variante Generale al Programma di Fabbricazione approvato con DPGR n. 177 del 28.02.1995) presenta la caratteristica di zonizzare non solo la parte abitata, ma di classificare urbanisticamente l'intero territorio amministrato. Le zone a destinazione residenziale urbane sono le B1, B2, C, C1, C2 con indici di edificabilità da 1mc/mq a 3mc/mq, elevabile, nel caso di C1, a 5mc/mq in caso di Piano Attuativo. Si tratta di quasi 115 ettari con una potenzialità di 2 milioni e settecentomila mc; più di 20.600 stanze standard (mq 40, mc 132). A questo si aggiunge la zona E4, agricola di completamento, con un indice di 0,50 mc/mq e il potenziale utilizzo residenziale delle zone T (insediamenti turistici per circa 170.000 mc).

Nel 1995 (approvazione della Variante generale al P. di F.) Paterno contava poco più di 4.200 abitanti. Per ognuno di essi il PRG metteva a disposizione circa 650 mc di potenzialità edificatoria residenziale (circa 5 stanze standard) più la quota del patrimonio esistente, ed ogni cittadino era libero di attuare tali potenzialità con iniziativa individuale.

L'organizzazione delle norme, che consente per tutte le zone residenziali l'opportunità dell'intervento diretto, e l'assenza di una decisa strategia attuativa, hanno permesso ad ognuno di edificare con una assoluta libertà. Di conseguenza il tessuto edilizio di Paterno è, come si è detto, sgranato ed inconsistente.

A questo esagerato sovradimensionamento relativo alla residenzialità si rimedierà con la proposizione del nuovo Regolamento Urbanistico attualmente in fase di riprogettazione.

Il P.di F. prevede anche un'area P.I.P. di poco più di sette ettari. Per questa area sono state eseguite le opere di urbanizzazione primaria ed è in fase di attuazione.

Il Piano di Fabbricazione prevede anche aree di tipo commerciale: CM di circa tre ettari con indice 1 mc/mq e CM1 di 72.000 mq con indice 1,5 mc/mq, da attuarsi tutte con Piano Attuativo. Per le potenzialità di Paterno anche queste previsioni sono da considerare sovradimensionate. Ed infatti la necessità di progettare i PA non è mai stata riscontrata. È apparso molto più semplice utilizzare le norme per le Zone E3 agricole dove vige, oltre agli indici di fabbricabilità tradizionali per le zone E (0,03 abitazioni; 0,07 annessi agricoli), un indice aggiuntivo pari a 0,40 mc/mq per attività connesse alla valorizzazione dei prodotti locali.

Ragioni ed obiettivi della Variante

Il contesto storico

La ditta **PISANI S.r.l.**, proponente la Variante in oggetto, inizia la sua attività nel lontano 1995 nel settore artigianale e commerciale. Nel 2000, apre la sede attuale sita in Paterno alla via Giustino Fortunato, 81. All'epoca non esistendo aree a destinazione urbanistica di tipo commerciale, venne scelta questa localizzazione perché urbanisticamente questi terreni ricadevano (e ricadono) in Zona E3 del vigente P.d.F di Paterno dove è operativo, come si è già detto, un indice aggiuntivo per attività produttive connesse alla valorizzazione di prodotti locali. Utilizzando questi parametri e queste destinazioni d'uso fu possibile conseguire la concessione edilizia n. 2 del 4.3.2000 e realizzare il fabbricato tuttora esistente nel lotto (che misura poco più di mq 4500) grazie al quale fu possibile trasferire l'attività originaria.

L'impegno e la competenza nel settore hanno permesso una rapida espansione dell'attività di valorizzazione dei prodotti locali che con il passar del tempo si è specializzata verso il settore commerciale della distribuzione di alimenti e di bevande prima nell'alta Val d'Agri, poi in tutta la valle fino a servire oggi l'intera Regione.

L'azienda è efficiente ed organizzata, conta su **undici addetti** di cui tre amministrativi ed è dotata di macchine ed attrezzature; per la precisione tre elevatori, sei autocarri e sei tra auto e furgoni. Attualmente questa iniziativa produttiva costituisce un punto di riferimento per l'economia di Paterno impiegando mano d'opera locale.

Con il crescere dell'attività è cresciuta la necessità di spazi (se non chiusi almeno coperti) per stoccare i prodotti trattati. Inizialmente si è provveduto con una tettoia provvisoria, che però dovrà essere rimossa, e successivamente chiedendo una autorizzazione anche essa provvisoria per montare una tensostruttura per ampliare le capacità di stoccaggio.

Il Piano Aziendale

Il mercato di riferimento dell'azienda è in costante espansione e i titolari intendono consolidare e rendere più competitiva la presenza dell'attività sull'intero territorio regionale. Tutto ciò può essere realizzabile solo se esiste la possibilità di programmare nuovi investimenti.

È stato pertanto predisposto un **PIANO AZIENDALE** per gestire in modo programmato questa fase espansiva dell'impresa.

Perdurando ancora la mancanza di aree dedicate alle attività commerciali, e considerando anche che sul lotto attuale sono già stati fatti investimenti notevoli, si palesa la necessità di chiedere alle autorità competenti di trasformare l'area attuale da Zona E3 a Zona Commerciale e di ampliare la superficie attuale del lotto. Oggi la limitatezza degli spazi condiziona l'organizzazione complessiva dell'attività, sia dal punto di

vista della distribuzione sia dal punto di vista della programmazione. Perciò gli attuali mq 4500,00 sono stati ampliati a mq 7480,00.

L'edificio esistente è stato già ristrutturato e conserverà l'attuale destinazione d'uso: in parte uffici ed in parte deposito. La tettoia alle spalle di questo edificio, come già detto, sarà smontata.

La prevista maggiore movimentazione delle quantità di prodotti da distribuire, presuppone una maggiore quantità di spazi per lo stoccaggio, quelli esistenti sono provvisori oltre che insufficienti ed insicuri dal punto di vista della custodia. Si prevede quindi la realizzazione di nuovi capannoni in sostituzione ed in aggiunta a quelli esistenti per una superficie complessiva di stoccaggio di circa mq 1600,00.

Oltre ad ampliare il commercio all'ingrosso, **il Piano Aziendale** prevede pure **la vendita al dettaglio** di prodotti alimentari. Per questo sarà realizzato un nuovo edificio che ospiterà a piano terra una superficie di vendita di poco più di 200 mq; nello stesso edificio al primo piano si collocherà l'alloggio per il custode e uno spazio per le attività amministrative.

Per una efficace gestione sarà pure necessario procedere al rinnovo delle attrezzature, degli arredi e dei mezzi di trasporto.

Tutto ciò presuppone il potenziamento dell'attuale forza lavoro che DA UNDICI ARRIVERÀ A SEDICI ADDETTI. Il progetto di Piano Aziendale preparato da Pisani S.r.l. contabilizza gli investimenti nei prossimi cinque anni in circa **€ 800.000,00**. Si può parlare di una vera rifondazione dell'azienda che richiede impegni non solo gestionali ma anche e soprattutto finanziari.

La necessità della Variante urbanistica

Una volta riscontrato che esistono sia le condizioni di mercato che la volontà imprenditoriale di portare avanti il progetto di ristrutturazione dell'azienda, resta da chiarire la destinazione urbanistica dell'area sulla quale sorge l'attività. Infatti un progetto così impegnativo potrà essere realizzato alla sola condizione che l'area sia urbanisticamente riconosciuta come area COMMERCIALE. Ciò eliminerebbe ogni equivoco circa la compatibilità dell'attività con l'attuale destinazione d'uso, aprirebbe anche ad altre opportunità imprenditoriali e soprattutto consentirebbe l'accesso al credito, cosa fino ad oggi impedita a causa degli equivoci che si appalesano circa l'attendibilità urbanistica della localizzazione.

È del tutto evidente che la norma che regola le Zone E3 del P.d.F. di Paterno era stata pensata proprio per consentire l'avvio di piccole attività artigianali e commerciali nel territorio amministrativo. Questo obiettivo si può dire che in qualche caso è stato raggiunto, compreso il caso in oggetto.

Con il passar del tempo, con il consolidarsi e con l'evolversi di queste attività produttive, sono emerse tuttavia contraddizioni notevoli a livello gestionale ed interpretativo tra la semplicità e la limitatezza della norma urbanistica vigente (la variante al P.d.F. risale al 1995) e la evoluzione sia dei mercati che delle norme che attualmente regolano tutte le moderne attività produttive.

In definitiva la richiesta di cambio di destinazione urbanistica da Zona E3 a Zona Commerciale consiste semplicemente nell'adeguamento delle statiche norme urbanistiche ormai vecchie di ventitre anni alle esigenze, dettate dalle dinamiche del mercato contemporaneo, di una attività che, si sottolinea, è esistente ed è ormai consolidata da anni e che contribuisce all'economia di tutta la comunità di Paterno. Si tratta soltanto di consentire maggiore competitività ad una azienda che ha costruito posti di lavoro e che potrebbe addirittura aumentarne il numero.

La Proposta Progettuale

In PREMESSA alla descrizione della proposta progettuale, è necessario ricordare che in una prima ipotesi di Regolamento Urbanistico, l'Amministrazione comunale aveva previsto un ampliamento dell'attuale PIP che inglobava l'area PISANI prevedendo anche la destinazione COMMERCIALE.

La Variante è stata dimensionata sulle possibilità espansive dell'azienda, considerando le capacità di investimento e non le potenzialità del mercato (molto più vaste).

In rapporto all'estensione del lotto (mq 7480) l'indice di edificabilità fondiario indicato è pari a 0,30 mq di Sul per mq di terreno. In totale la Sul ammonta a mq 2244. Considerando le attività complementari e di custodia è stata preparata la seguente Tabella:

Variante al Piano di Fabbricazione da Zona E3 a Zona Commerciale Dimensionamento delle destinazioni d'uso consentite Valori massimi realizzabili

VARIANTE AL PIANO DI FABBRICAZIONE					
SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE EDIFICABILITA' TERRITORIALE (mq/mq)	TOTALE S.U.L. REALIZZABILE (mq)	DESTINAZIONE D'USO		S.U.L. MAX (mq)
7480,00	0,30	2244,00	COMM	VENDITA AL DETTAGLIO	260,00
				DEPOSITI VENDITA INGROSSO	1634,00
			DIR	UFFICI DIREZIONALI	260,00
			RES	ALLOGGIO CUSTODE	90,00
TOTALE SUL					2244,00

La superficie da destinare a deposito per l'ingrosso, tra quella esistente, quella da sostituire e quella nuova assomma a mq 1634,00. Gli edifici che la contengono possono avere altezza massima in gronda pari a ml 8,00 e devono essere realizzati ad unico livello (pt).

La superficie per la vendita al dettaglio non può superare i mq 260 e sarà ubicata al piano terra di un nuovo edificio, al primo piano del quale sarà realizzato l'alloggio per il custode (mq 90,00) e ambienti per uffici direzionali (mq 110,00). Il resto della Sul per uffici è già ubicata in parte dell'edificio esistente (mq 150,00).

Le reti **dell'URBANIZZAZIONE PRIMARIA**, acque reflue, acque bianche e di superficie, saranno collegate al sistema di smaltimento del vicino PIP il cui dimensionamento consente il conferimento ed è distante poche decine di metri.

Le reti dei servizi tecnologici sono già esistenti (energia, telefono, internet,..).

Il dimensionamento delle destinazioni d'uso ha consentito anche la verifica degli **STANDARD URBANISTICI** riassunti nella Tabella che segue:

Variante al Piano di Fabbricazione da Zona E3 a Zona Commerciale
Verifica degli standard urbanistici in funzione delle quantità massime di SUL
realizzabili per destinazioni d'uso ammesse

Vedi Tav. 6

Verifica degli standard rispetto all'ipotesi progettuale di cui alla Tav. 5

VERIFICA STANDARD								
AREE PER PARCHEGGI								
DESTINAZIONE D'USO	S.U.L. (mq)	NORMATIVA		SUPERFICIE (mq)	PROGETTO (mq)	POSTI AUTO		
COMM	VENDITA AL DETTAGLIO	260,00	L.R. 23/2008	<i>comma 1</i> . La dotazione di aree private a parcheggio per le medie e grandi strutture per la vendita al dettaglio è prevista nelle seguenti misure minime: A) medie strutture di vendita alimentari o miste con superficie di vendita da mq. 251 sino a mq. 1.500: mq. 1,5 per ogni metro quadro di superficie di vendita; <i>comma 2</i> . Per le medie e grandi strutture di vendita le superfici di parcheggio previste nel precedente comma 1 sono incrementate del 10%.	429,00	430,00		
			art.8					
				VERIFICA	430,00 mq > 429,00 mq			
	DEPOSITI VENDITA INGROSSO	1634,00	D.M. 1444/68	I rapporti massimi di cui all'art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso: <i>comma 2</i> . nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765)	653,60	1065,00		
			art.5		1062,10			
			L 765/67	Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse, debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni venti metri cubi di costruzione	408,50			
			art.18					
				VERIFICA	1065,00 mq > 1063,00 mq			
DIR	UFFICI DIREZIONALI	260,00	D.M. 1444/68	I rapporti massimi di cui all'art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso: <i>comma 2</i> . nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765)	104,00	172,35		
				art.5		143,00		
				L 765/67	Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse, debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni venti metri cubi di costruzione	39,00		
				art.18				
					VERIFICA	172,35 mq > 143,00 mq		
				1 posto auto ogni 25mq di S.U.L.	10,4	p.a.	11 p.a.	
				VERIFICA	11 p.a. > 10,4 p.a.			
RES	ALLOGGIO CUSTODE	90,00		1 posto auto per appartamento <100 mq di S.U.L.	1	p.a.	1 p.a.	
				VERIFICA	1 p.a. = 1 p.a.			
AREE A VERDE								
			D.M. 1444/68	I rapporti massimi di cui all'art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso: <i>comma 2</i> . nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a verde	897,60	900,00		
			art.5					
				VERIFICA	900,00 mq > 897,60 mq			

DESCRIZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI DEL PIANO

Tenendo conto di quanto sopra riportato, in seguito si forniranno gli elementi per verificare se la Variante in oggetto possa a meno determinare impatti significativi sull'ambiente.

A tal fine si farà riferimento ai "*criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi*" così come indicati nell'Allegato I del D.lgs. 16/01/2004 n°4.

Abbiamo due diversi gruppi di criteri:

1. **Caratteristiche del piano o del programma**, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o della protezione delle acque);

2. **Caratteristiche degli impatti e delle aree** che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

I criteri sopra riportati abbracciano una casistica molto ampia rispetto alla quale uno strumento urbanistico rappresenta un caso molto particolare che, per questo, si rapporta ad essi in modo differenziato come verrà illustrato, punto per punto, nel seguito.

CARATTERISTICHE DEL PIANO E DEL PROGRAMMA.

- 1. In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;**
- 2. In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;**

La presente Variante riferendosi in buona sostanza al solo adeguamento di normative vecchie ed inadeguate da applicarsi ad una attività già esistente e che non cambia le sue caratteristiche peculiari, ed essendo di dimensioni infinitesimali rispetto al territorio di Paterno (mq 7480 contro 39,25 Km²), non potrà certamente condizionare, in bene o in male, l'ambiente circostante, né potrà condizionare programmi o iniziative future.

3. Pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la pertinenza della Variante rispetto allo sviluppo sostenibile, il documento di riferimento è la *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* promossa dal Ministero dell'Ambiente e approvata dal CIPE il 2 agosto del 2002 con Deliberazione n. 57. Il documento cerca di prendere in considerazione tutti gli aspetti della sostenibilità ambientale, rispetto ai quali gli obiettivi e le azioni del Regolamento Urbanistico si correlano in modo differenziato. La tabella che segue esprime il confronto tra gli obiettivi e le azioni del Regolamento Urbanistico e i temi e gli obiettivi di sostenibilità indicati nella *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*.

Obiettivi Generali	Obiettivi specifici	Confronto tra gli obiettivi della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia e quelli del RU di PATERNO
Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012	Aumento di efficienza del parco termoelettrico	Considerato l'oggetto della Variante e le sue dimensioni non possono essere contemplati interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni
	Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti	Considerato l'oggetto della Variante e le sue dimensioni non possono essere contemplati interventi finalizzati alla riduzione dei consumi
	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili; Utilizzazione di biocarburanti nelle benzine e nei gasoli; Attuazione del recupero biogas nelle discariche esistenti.	L'attuazione delle previsioni della Variante rispetterà tutte le norme statali esistenti in materia
	Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario; Riduzione perdite termiche dagli edifici nuovi/esistenti.	L'attuazione delle previsioni della Variante rispetterà tutte le norme statali esistenti in materia
	Riduzione delle emissioni nei settori non energetici; Aumento della penetrazione del gas naturale negli usi civili e industriali; Abbattimento delle emissioni di N ₂ O da	
		Considerata la dimensione della Variante non si possono prevedere

	<p>processi industriali; Abbattimento emissioni di CH₄ dalle discariche; Riciclaggio e recupero energetico dai rifiuti; Abbattimento emissioni di CH₄ dagli allevamenti agricoli; Riduzione emissioni di HFC, PFC, SF₆ da processi industriali e apparecchiature.</p>	interventi efficaci finalizzati alla riduzione delle emissioni
	<p>Assorbimento di CO₂ dalle foreste e dai suoli.</p>	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	<p>Partecipazione a programmi di cooperazione nell'ambito dei meccanismi flessibili di Kyoto.</p>	
Formazione, informazione e ricerca sul clima	<p>Informazione al pubblico e formazione. Approfondimento delle conoscenze sulle cause e gli effetti dei cambiamenti climatici.</p>	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine	<p>Stabilizzazione emissioni di gas serra ad un livello tale da prevenire effetti pericolosi per il sistema climatico</p>	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni
Adattamento ai cambiamenti climatici	<p>Riduzione della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici.</p>	
Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico.	<p>Mantenimento del bando delle sostanze per le quali l'obiettivo di eliminazione è già stato raggiunto (CFC, CFC alogenati, halon, tetracloruro di carbonio, metilcloroformio, idrobromofluorocarburi). Cessazione della produzione, immissione sul mercato e uso di bromuro di metile e di idroclorofluorocarburi. Captazione di gas lesivi per l'ozono da impianti e beni durevoli dismessi.</p>	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
Conservazione della biodiversità	<p>Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche; Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale, in particolare nella regione mediterranea; Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità; Promozione della biosicurezza; Prevenzione e riduzione o eliminazione dell'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivante dell'introduzione di specie aliene.</p>	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	<p>Completamento delle conoscenze ecosistemiche e scientifiche, in particolare delle pressioni sulla biosfera (flora e fauna) e sull'integrità del territorio; Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio, vigilanza e protezione.</p>	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	<p>Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.</p>	
	<p>Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane,</p>	

	collinari, di pianura e marini; Sviluppo dell'occupazione nei settori dell'uso sostenibile delle risorse naturali.	
Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste	Sviluppare norme e strumenti legislativi per la gestione in sicurezza del territorio; Rendere sicure le aree a più alto rischio; Adeguare il patrimonio edilizio esistente; Incrementare la sicurezza degli impianti ad alto rischio; Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici; Realizzare strumenti a supporto delle reti decisionali; Sviluppare la zonazione della pericolosità e del rischio; Incentivare la ricerca.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica. Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli; Curare la manutenzione delle opere di mitigazione; Assicurazioni; Ridurre l'imposizione fiscale sulle attività di risanamento del territorio; Snellire le procedure.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Costruire una base-dati informativa; Sviluppare procedure, strumenti e linee guida per le Amministrazioni Locali; Adozione di politiche di consenso verso gli interventi di stabilizzazione e sulle modalità di gestione del territorio; Introdurre nuove normative per la pianificazione del territorio; Migliorare la capacità di intervento delle comunità locali nelle calamità naturali.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Aggiornamento dell'inventario forestale nazionale e proposizione di una nuova Legge Quadro e di un nuovo piano forestale; Sviluppo della produzione vivaistica; Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche della vocazione dei suoli; Valorizzazione e coordinamento dei Servizi regionali.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi.	
	Adozione di sistemi di produzione agricola più compatibili con l'ambiente; Incremento dell'impiego della frazione organica di rifiuti solidi urbani derivata dalla raccolta differenziata e di origine agricola per la produzione di compost di qualità; Controllo della pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili.	
	Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.	
Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino	Riduzione e prevenzione dei rischi connessi al trasporto marittimo di	Obiettivo che non rientra tra le

e nei suoli	idrocarburi e altre sostanze pericolose.	competenze della Variante
	Rispetto dei criteri di compatibilità ambientale nello sfruttamento degli idrocarburi.	
	Riduzione dell'impatto degli inquinanti tellurici.	
	Riduzione dell'impatto derivato dalla maricoltura.	
Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste	Miglioramento della qualità delle acque di balneazione.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;	
	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;	
	Rivitalizzazione dei waterfront urbani;	
	Recupero/riuso di aree storiche portuali a fini turistico/ ricreativi e per il terziario avanzato;	
	Utilizzo delle aree portuali dismesse;	
	Ottimizzazione della rete stradale esistente;	
	Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati;	
	Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.	
	Redistribuzione e gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali;	
Incentivazione delle buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante	
Riduzione delle attività di prelievo delle risorse e della pesca.		
Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Riduzione dell'impatto di attività e strutture portuali.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Integrazione dei Piani settoriali con i processi di Agenda 21 locale;	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità).	
	Riqualficazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano	
	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate	
Riqualficazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale Migliorare la qualità del tessuto urbano		
Migliore qualità dell'ambiente urbano	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Riduzione del rischio (idrogeologico o	Obiettivo che non rientra tra le

	tecnologico)	competenze della Variante
	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale; Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata; Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità; Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
Uso sostenibile delle risorse ambientali	Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti	L'attuazione delle previsioni della Variante rispetterà tutte le norme statali esistenti in materia
	Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate; Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti".	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità	L'attuazione della Variante comporta un aumento dell'occupazione in sede locale
Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi; Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane.	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
	Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali; Promozione dell'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali; Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie.	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
	Riduzione delle emissioni di SO ₂ .	
	Riduzione delle emissioni di NO _x .	
	Riduzione delle emissioni di COVNM.	
	Riduzione delle emissioni di NH ₃ .	
	Riduzione delle emissioni di CO ₂ .	
	Riduzione emissioni di Benzene.	
Riduzione delle emissioni di PM ₁₀ .		
Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Riduzione delle concentrazioni di ozono troposferico.	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e delle esposizioni al radon.	
Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale.	Obiettivo che non rientra tra le competenze della Variante
	Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore.	

	<p>Modifica degli atteggiamenti e dei modelli di consumo;</p> <p>Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica;</p> <p>Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore.</p>	
<p>Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.</p>	<p>Miglioramento della conoscenza dei rischi per la salute connessi ai livelli di esposizione;</p> <p>Acquisizione dei livelli di esposizione EM in tutto il Paese;</p> <p>Riduzione delle emissioni degli impianti e delle apparecchiature.</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
<p>Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati Crescita delle conoscenze e diffusione dell'informazione in materia di biotecnologie e OGM.</p>	<p>Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione.</p> <p>Prevenzione e protezione della salute e degli ecosistemi dai rischi derivanti dai prodotti biotecnologici e OGM.</p> <p>Biosicurezza degli scambi internazionali.</p>	
<p>Sicurezza e qualità degli alimenti</p>	<p>Sviluppo della ricerca nel campo della sicurezza degli alimenti</p> <p>Riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata;</p> <p>Costituzione di un sistema efficace di monitoraggio e sorveglianza della sicurezza degli alimenti.</p> <p>Assicurazione di una corretta informazione dei consumatori sulla sicurezza degli alimenti.</p> <p>Salvaguardare la tipicità dei prodotti alimentari italiani e la dimensione artigianale dell'industria alimentare.</p> <p>Istituzione di un'Autorità alimentare indipendente.</p> <p>Organizzazione di un efficace sistema di controllo.</p>	
<p>Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.</p>	<p>Completamento della mappatura e del monitoraggio dei siti da bonificare;</p> <p>Sperimentazione sulle tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale;</p> <p>Completamento degli interventi di interesse nazionale.</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
<p>Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione</p>	<p>Rendere più efficace la normativa di carattere regionale o locale</p> <p>Creare un efficace sistema di sicurezza ambientale</p> <p>Potenziamento degli strumenti di individuazione dei reati ambientali</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
<p>Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale</p>	<p>Promuovere la cultura della legalità ambientale</p> <p>Far crescere una consapevole gravità dei fenomeni di aggressione criminale all'ambiente e delle conseguenze negative che determinano</p> <p>Adeguamento e potenziamento dei sistemi di comunicazione e gestione dei dati sui fenomeni di aggressione criminale all'ambiente</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
<p>Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli</p>	<p>Aumento dell'efficienza d'uso delle risorse nel modello di produzione e</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non</p>

di qualità della vita	<p>consumo (ecoefficienza); Riforma della politica fiscale in senso ecologico orientandola verso il prelievo di risorse; Introduzione dei costi esterni (ambientali e non) nel costo delle materie prime e dei prodotti dei principali sistemi di produzione e consumo e dei progetti di infrastrutturazione; Progressiva sostituzione della vendita di beni di consumo con i servizi equivalenti; Applicazione di indicatori di flussi materiali e di input di materiale (MIPS) alla valutazione delle politiche economiche.</p>	<p>prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
	<p>Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e dotto consumo energetico degli acquisti della Pubblica Amministrazione verso beni e servizi con minore utilizzo di materiali</p>	
	<p>Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
Conservazione o ripristino della risorsa idrica	<p>Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo.</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
	<p>Riduzione dei consumi. Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo; Migliore gestione in tempo reale dei prelievi, accumulo, adduzione e distribuzione; Promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide.</p>	
Miglioramento della qualità della risorsa idrica	<p>Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria.</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.</p>
	<p>Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale.</p>	
	<p>Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale.</p>	
	<p>Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile.</p>	
	<p>Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile.</p>	
	<p>Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale.</p>	
	<p>Riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura</p>	
	<p>Aumento della capacità di autodepurazione del territorio; Miglioramento della gestione di reti fognarie e depuratori; Riutilizzo dei fanghi di depurazione.</p>	
	<p>Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici</p>	<p>Gli obiettivi della Variante non</p>
	<p>Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi sotterranei assicurando un equilibrio tra estrazione e ravvenamento</p>	

Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica	delle acque.	prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
	Riduzione dell'accumulazione di capitale fisso.	
	Copertura dei costi Istituzione di forme di perequazione anche indipendenti rispetto alle dimensioni dell'ATO; Promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso	
	Adozione di una tariffa basata sul costo marginale nei settori civile, industriale e agricolo.	
	Soddisfazione della domanda.	
	Accessibilità di una dotazione sufficiente a prezzo accettabile nel settore civile.	
	Affidabilità della fornitura nel settore civile.	
	Equità (riduzione della differenza tariffaria tra zone svantaggiate e non) nel settore civile.	
	Federalismo fiscale.	
	Trasparenza dei meccanismi di perequazione nel settore civile e industriale.	
Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Riduzione produzione rifiuti urbani.	Gli obiettivi della Variante non prevedono interventi mirati per questo obiettivo.
	Riduzione produzione rifiuti speciali	
	Riduzione della rifiuti pericolosi.	
	Recupero di materia e riciclaggio dei RU.	
	Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.	
	Recupero energetico dai rifiuti.	
	Sicurezza ambientale e sanitaria delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuto smaltiti	

4. Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

La Variante proposta non cambia i termini delle condizioni ambientali esistenti. L'attività esistente non produce rifiuti che richiedono per il loro smaltimento particolari attenzioni e la loro raccolta è piuttosto semplice.

Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque nere, di quelle superficiali esse verranno conferite nell'impianto esistente del vicino PIP dimensionato per poter accogliere quanto prodotto.

5. La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o della protezione delle acque)

Questo tema non è compreso nelle competenze disciplinari della Variante.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE.

Questo secondo gruppo di criteri fa riferimento alla tipologia di presumibili impatti sull'ambiente che la Variante potrebbe produrre. Anche in questo caso non tutti i punti definiti dall'Allegato I al D.lgs. 16/01/2008 n°4 potranno essere affrontati poiché non tutti direttamente collegati.

1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

L'unico impatto che può determinarsi con l'attuazione delle previsioni della Variante è quello percettivo. Va però detto che rispetto a quanto già esistente, i nuovi edifici che verranno realizzati non potranno modificare di molto il paesaggio esistente. La percezione potrà essere migliorata con la qualità architettonica dei manufatti.

Quindi:

per l'idrogeologia:

Le previsioni non interessano aree di rischio idrogeologico.

Per gli elementi di paesaggio e vegetazione:

Il paesaggio forestale e quello agricolo sono gli elementi ambientali di maggiore pregio presenti nel territorio del comune di Paterno. L'esiguità degli interventi previsti tuttavia non può incidere su paesaggio e vegetazione.

Per la qualità dell'aria e dell'acqua:

Per quanto riguarda gli impatti sulla qualità dell'aria e dell'acqua, la Variante proposta e le attività che già oggi vi si svolgono non incidono assolutamente su tali elementi.

Per i recettori antropici sensibili:

I ricettori antropici sensibili non vengono assolutamente interessati dall'attuazione della Variante.

2. Carattere cumulativo degli impatti;

Nessun impatto cumulato è riconducibile agli effetti dell'attuazione della Variante.

3. Natura transfrontaliera degli impatti;

Nessun impatto di questo genere è imputabile alla Variante.

4. Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);

Per le attività previste non sono riscontrabili rischi di nessun genere.

5. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

Nessuna conseguenza territoriale.

6. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- a. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;**
- b. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;**

Per quanto detto e dimostrato, non esiste la possibilità che le previsioni insediative e regolative possano incidere negativamente sul valore complessivo del territorio di Paterno.

7. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'area interessata dalla Variante non interessa aree SIC, ZPS o riserve naturali regionali e nazionali i cui valori potrebbero essere messi a rischio. L'area NON ricade nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri- Lagonegrese.

Per riepilogo si riporta l'Allegato I.

Criteria Allegato 1 D.Lgs 4/2008	Contenuti del Rapporto	Riferimento nel testo
Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante definisce scelte pianificatorie molto limitate. Nel presente Rapporto sono state dunque analizzate le scelte urbanistiche e progettuali che NON interessano l'uso di risorse e aspetti ambientali;	CAP. 3
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Nessuna influenza su altri piani o programmi	CAP. 4
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Sono stati analizzati diversi aspetti della sostenibilità ambientale tenendo come riferimento il documento "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" del Ministero dell'Ambiente"	CAP. 4
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Non sono stati riscontrati problemi ascrivibili all'attuazione della Variante proposta.	CAP. 4
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Esclusa già in fase preliminare	
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Esclusa già in fase preliminare	CAP. 4
Carattere cumulativo degli impatti		
Natura transfrontaliera degli impatti	Esclusa già in fase preliminare	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	nessun rischio indotto dall'attuazione della variante	CAP. 4
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	nessuna conseguenza sul territorio	CAP. 4
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo de l suolo		
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Esclusa già in fase preliminare la presenza di aree protette nel territorio comunale.	

CONCLUSIONI

Parere di assoggettabilità a VAS

Dopo aver tenuto conto:

- Delle ragioni che hanno indotto la ditta PISANI S.r.l. a richiedere l'approvazione della Variante;
- degli obiettivi che con la Variante si intende raggiungere;
- che il territorio interessato dalla proposta progettuale è già utilizzato a scopo commerciale;
- che non esiste a Paterno una zona urbanistica per attività commerciali;
- che gli effetti della Variante al P.di F. di Paterno sono del tutto a scala locale;

si può verosimilmente affermare che l'attuazione della proposta Variante al Piano di Fabbricazione di Paterno avanzata da PISANI S.r.l. non produce impatti negativi aggiuntivi sul sistema ambientale coinvolto.

Per quanto su esposto si propone di non assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica la VARIANTE al Piano di Fabbricazione di PATERNO che propone il cambio di destinazione urbanistica di un lotto di mq 7480 da Zona E3 a Zona COMMERCIALE.